

Il personaggio

Un curriculum «d'apparato» che sa tenere il consenso

Nascita da famiglia operaia, tessera della Fgci dal 1970, tesi di laurea su Agnes Heller e il marxismo del dissenso nell'Est, e una carriera politica sbocciata in nove anni da sindaco di Pontedera e cresciuta attraverso un decennio da assessore regionale alla Sanità, prima di approdare nel 2010 alla presidenza della Toscana. Se Vincenzo De Luca, il sindaco più apprezzato d'Italia, ha un'immagine da prototipo dell'eretico, il suo concorrente fra i Governatori sembra il campione degli ortodossi; cresciuto nei binari più classici del comunismo appenninico,

condito dalla stima della famiglia Agnelli che da Luciano Lama a Piero Fassino ha colorato i curricula di tante punte della sinistra italiana (nel caso di Rossi a farla nascere fu il braccio di ferro contro la delocalizzazione dalla Piaggio da Pontedera).

Anche nella partita del Governance Poll, la vittoria di Rossi non è figlia di strappi spettacolari, ma della capacità di conservare il consenso mentre i concorrenti indietreggiavano o cadevano. In politica, però, con gli stereotipi non si va lontano, e a ricostruire dalla biografia la figura di un grigio apparatchik si sbaglia mira. Anche se la

notorietà nazionale arriva solo nel 2010 con la presidenza della Regione, ai primati elettorali Rossi è abituato: eletto sindaco a Pontedera con oltre il 60% dei consensi, Rossi è stato protagonista delle prime «primarie aperte», quelle toscane del 2005, che lo incoronarono come il più votato. Anche negli interventi pubblici, il tono generalmente calmo va spesso a braccetto con prese di posizione puntute, suonate sullo spartito di un Pd che guarda a sinistra. Dalla «strana pretesa dei liberisti: chiedere alla sinistra di fare la destra» alla battaglia per «la patrimoniale in cambio di

zero tagli a scuola e sanità», la linea-Rossi non poteva non entrare in rotta di collisione con quella dell'altro big toscano del Pd. «Matteo Renzi? Usa le istituzioni come un predellino», ha detto Rossi all'inizio della battaglia per le primarie, aggiungendo un tassello al già ricco mosaico di accuse di "intelligenza" con Berlusconi a carico del sindaco di Firenze. A fine novembre nell'ufficio del Governatore piomba la grana dell'indagine sul buco da 400 milioni dell'Asl di Massa, che lo coinvolge per le accuse dell'ex direttore amministrativo Enrico Giannetti, condannato per peculato. La risposta di Rossi è stata nel nome della «calma olimpica»: per sapere se oltre che olimpica la sua calma è ben fondata occorrerà aspettare la fine dell'inchiesta.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

